

numero 5 - 2010

"Clacs in

l'avvisatore grafico del Benaco Auto Classiche



Castello di Neuschwanstein

in questo numero l'attività del 2° trimestre 2010:

- Editoriale del Presidente
- "Forse non tutti sanno che..." di Roberto Spiritelli
- 1° Raduno internazionale - BAVIERA 2010
- Mercedes-Benz 280 SL Pagoda
- Giuramento delle giovani leve alla Caserma G. Duca
- 4° Spiderando nel Veneto - Castello del Catajo e Colli Euganei



Carissimi amici,
il numero di Clacson che avete tra le mani è un'edizione che possiamo definire "storica".

Vi racconta di un'altra pietra miliare della nostra attività che si è tradotta nel 1° Tour Internazionale di Benaco Auto Classiche con meta la BAVIERA.

Posso dirvi di essere stato tra i 15+1 fortunati equipaggi ed aver potuto vivere di persona le esperienze, i momenti di festa e di aggregazione, la puntualità teutonica ed i luoghi affascinanti e carichi di pathos che gli organizzatori ci hanno riservato ed a cui estendo i ringraziamenti di tutto il Direttivo.

Vi anticipo che è già in cantiere per il 2011 un Tour in Francia nella Savoia.

Non voglio perciò rubare spazio ai "diari di bordo", anzi ne lascio per le immagini che sono sicuro necessiteranno di essere rilegate in un libro ... di ricordi.

Buona lettura e ... AU REVOIR EN SAVOIE!!!

Alessandro Lonardelli
Presidente

P.S.: Ovviamente buona sgommata con le prossime iniziative del vostro "piccolo grande club"

Lokales

11.05.2010

PEITING

16 Oldies zu Gast

Italienischer Autoclub macht Halt in Rottenbuch

Rottenbuch – Mit 16 historischen Automobilen besuchte der Oldtimer Club „Benaco Auto Classich“ aus Bardolino (Italien) jetzt die Rottenbucher Gemeinde. Mit einem kleinen Festakt vor dem Rathaus begrüßte die Schönberger Musikkapelle mit einem flotten Marsch die Gäste aus Bardolino. Bürgermeister Andreas Keller überreichte dem Präsidenten des Clubs, Alessandro Lonardelli, einen Bildstich aus der Klosterzeit. Im Gegenzug gab es eine Kiste Rotwein aus der Region Bardolino und einen Kupferstich von ihrer Gemeinde als Erinnerung für die freundliche Aufnahme.

Bei ihrer Dreitagestour von über 1000 Kilometer durch den Pfaffenwinkel waren die Oldtimerfahrer nach eigener Auskunft begeistert von der herrlichen Landschaft und den vielen wunderbaren Sehenswürdigkeiten.

Mit einem Lancia Flaminia aus dem Jahre 1963 war Dominique Mullenbach eigenständig aus Paris mit seinem Oldtimer nach Rottenbuch gefahren. Zu Tourbeginn hatten alle Fahrer Bedenken, ob ihre Autos auch die lange Tour aushalten würden: Doch die ersten 700 Kilometer wurden ohne größere Probleme mit den Fahrzeugen zurückgelegt, so Nino Romeo, der einen Lancia Fulvia Zagato Sport steuert. Nach einem gemütlichen Beisammensein mit Sekt und einem kulinarischen Imbiss beschlossen alle, die Freundschaft aufrecht zu erhalten und sich in Bardolino wieder zu sehen.



tsch-italienische Freundschaft: Bürgermeister Andreas Keller (in Tracht) begrüßte Dolmetscherin Sabine Bauer, Alessandro Lonardelli, Max Bauer und Nino Romero, die auf ihrer Oldtimer-Tour in Rottenbuch Halt machten.

FOTO: SCHUBERT

L'articolo pubblicato in data 11 Maggio 2010 sul "**Münchner Merkur**", noto quotidiano della Baviera, che riporta, con una foto di fronte all'edificio del Comune di Rottenbuch, l'incontro dei partecipanti con il Sindaco Andreas Keller, insieme a Sabine Bauer alla sua destra ed alla sua sinistra, Alessandro Lonardelli, Max Bauer e Nino Romeo.



CONSIGLIO DIRETTIVO 2009-2013

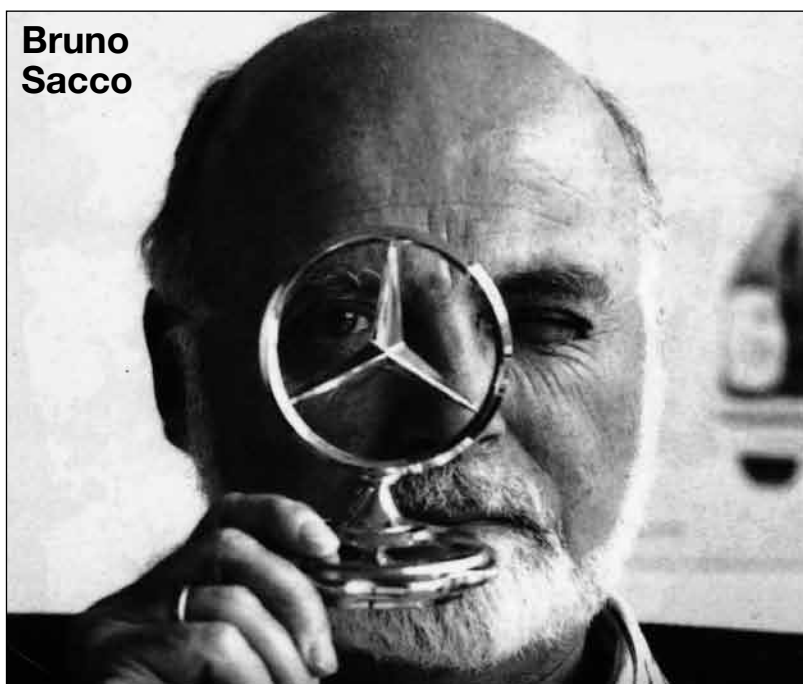
Presidente	Alessandro Lonardelli
Vice Presidente	Nino Romeo
Segretario	Marta Baldrati
Consiglieri	Max Bauer, Pierluigi Peron, Flavio Turri, Luigi Venturini

Segreteria Via Largo Casel, 5 - Zona Artigianale - Bardolino (VR)
Martedì ore 20.00 - 22.00 - Giovedì ore 14.00 - 16.00

Lungolago Cipriani, 3 - 37011 BARDOLINO (VR) - Partita IVA 03520380233
Telefono **346 66 86 557** - Fax **045 62 28 527**
info@benacoautoclassiche.it - **www.benacoautoclassiche.it**



**Flaminio
Bertoni**



**Bruno
Sacco**



**Hans
Ledwinka**

Forse non tutti sanno che...

Conferenza a tema di **Roberto Spiritelli**

Con un piccolo alone di mistero, lunedì **12 Aprile 2010**, Roberto Spiritelli, Responsabile dell'Attività Museale della nostra Associazione, ha organizzato a Bardolino una serata a tema su tre personaggi importanti del settore automobilistico, poco noti anche a molti "addetti ai lavori".

Verso le ore 21.00 con la presenza di una trentina membri del club, Alessandro Lonardelli, Presidente dell'Associazione ha introdotto l'argomento e preso posto alla "moviola" per fare scorrere le immagini di sostegno al "verbo" del nostro relatore.

Hans Ledwinka, il grande progettista austriaco della Tatra, è il primo protagonista della serata e così apprendiamo che le famose Porsche e Volkswagen con motore posteriore a cilindri orizzontali raffreddato ad aria, impostate da Ferdinand Porsche, avevano già avuto un precedente: le Tatra degli anni 30 ideate da Ledwinka e prodotte in Cecoslovacchia. Nel dopoguerra, a seguito

di una causa intentata dal progettista, la Volkswagen gli ha riconosciuto un risarcimento di 3.000.000 di marchi.

Il secondo protagonista della serata è stato **Flaminio Bertoni**, varesino di nascita, grande artista e scultore, creatore delle linee inconsuete delle più famose Citroën: la Traction, la 2CV, la DS e l'Ami 6. La storia ci racconta che egli scolpi il modellino in plastilina della Traction in una sola notte e nel 1939 firmò la carrozzeria del primo furgone a pianale unico il famoso TUB della Citroën.

La serata è terminata con **Bruno Sacco**, designer uditese, direttore del Centro Stile della Mercedes-Benz per ben 24 anni e che ha reso più filanti le linee della produzione di Stoccarda, inanellando successi dalla splendida classe "S" del 1979, alla piccola 190 e la "freschissima" SLK, famosa spider con il tettuccio in metallo.

Unanimi i consensi registrati e richieste di nuove serate sulla cultura automobilistica.

Nina Ramea



La Triumph TR6 conduce 15 auto classiche degli amici italiani in Baviera

Dall'8 all'11 Maggio 2010 sono partite 15 auto classiche e una Porsche Cayenne, l'auto di servizio, da Bardolino sul Lago di Garda per fare il giro della Baviera.

Il club "Benaco Auto Classiche" di Bardolino, fondato nel 2005 da alcuni amici appassionati di auto d'epoca, si era fissato l'obiettivo di intraprendere nel 2010, per la prima volta, un viaggio all'estero che durasse più di un giorno. Come referente per le relazioni estere, toccava a me organizzare questo giro. Io sono nato proprio a Monaco di Baviera e, di conseguenza, era naturale che volessi far vedere ai miei amici italiani una parte della mia bellissima patria bavarese.

Mi ero prefissato di non attraversare semplicemente lo stupendo paesaggio, ma di organizzare un viaggio culturale. Visitare i castelli Neuschwanstein e Linderhof era la logica conseguenza. Sono le tappe turistiche obbligatorie in Baviera. Come punto centrale di partenza, scelsi il pittoresco paese di Rottenbuch, situato nel cosiddetto 'angolo dei preti', dove si trova la chiesa del convento in stile barocco che da giovane visitavo spesso. L'albergo a tre stelle era molto carino e confortevole: il Landhotel 'Moosbeck-Alm'.

Per evitare di dover uscire di sera per cena, decisi di prenotare le camere con mezza pensione, una vera fortuna, perché il servizio e i piatti offerti dal titolare, Signor Gruber, erano ottimi.

In novembre del 2009 avevo iniziato ad organizzare l'evento. Sono partito quattro volte con mia moglie da Rottenbuch per provare le strade e prendere nota di tutti gli incroci, segnali ecc. per redigere il road book. Scelsi, per la maggior parte, le vie secondarie e meno trafficate. Ma andiamo per ordine.

Sabato, l'8 Maggio 2010 ci siamo incontrati alle ore 8.00 presso lo Yacht Bar a Bardolino per fare colazione. Dopo un dettagliato briefing e la distribuzione del road book, abbiamo salutato i nostri amici del club, i quali non potevano partecipare al viaggio e, con bel tempo, siamo partiti alle ore 9.00 verso Affi per prendere l'autostrada A22 in direzione del Brennero.

Dopo due brevi soste a Castel Varco Est e Trens, siamo usciti dall'autostrada in località Brennero, proseguendo, con il bel tempo, sulla vecchia strada del Brennero siamo arrivati a Innsbruck, abbiamo attraversato la metropoli tirolese per salire con le nostre auto classiche il Zirlerberg senza problemi. Devo precisare che, a Innsbruck, a causa del traffico intenso, abbiamo perso una parte del gruppo. Ma con l'aiuto dei cellulari ci siamo ritrovati a Seefeld, dove abbiamo preso uno spuntino presso il supermercato MPreis. Nel frattempo aveva iniziato a piovare. Per fortuna si trattava soltanto di alcuni rovesci temporaleschi. Siamo ripartiti passando per Mittenwald, Wallgau e Walchensee e poi siamo scesi il Kesselberg per raggiungere Kochel am See.

Pur essendo sabato, non abbiamo incontrato molte automobili sulle strade. Attraversando Murnau, Bad Kohlgrub e Saulgau siamo arrivati, nel tardo pomeriggio, sulla "strada romantica" e, finalmente, a Rottenbuch, dove è tornato il sole. In un lampo siamo arrivati al nostro albergo Moosbeck-Alm, il nostro alloggio per i successivi quattro giorni. In albergo abbiamo incontrato un altro amico del nostro club, il quale era arrivato direttamente da Parigi. La distribuzione delle camere era già stata organizzata in anticipo e, di conseguenza, la consegna delle chiavi avvenne velocemente.

Per cena ci hanno servito, secondo la stagione, gli squisiti asparagi bianchi con cotoletta. La birra scura di 'König Ludwig' piaceva tanto ai miei amici, anche se abituati a bere un ottimo vino. L'atmosfera, man mano, si fece sempre più allegra, eravamo tutti felicissimi di essere arrivati a destinazione senza problemi tecnici. La grande sorpresa della serata era comunque l'abbigliamento di tre delle nostre amiche. Si sono presentate alla cena nell'originale costume bavarese: il dirndl. Un omaggio alla regione che ci ospitava. Contenti e rilassati abbiamo finito la prima serata nella 'stube' rustica e accogliente.



Per alleggerire la lettura ed evitare ripetizioni con il racconto di Max Bauer, ho dato qualche sforbiciata al mio scritto, rispetto al testo pubblicato sul nostro sito.

Diario di bordo - 1° giorno - Sabato 8 Maggio 2010, giornata tersa iniziata con un sole splendido, verso le 8 di mattina, quindici equipaggi partecipanti al 1° Raduno Internazionale in Baviera del Benaco Auto Classiche, erano pronti per la partenza da Bardolino, assaporando, caffè, cappuccino, brioches e crostata. Si sa che, a quell'ora del mattino, alcune persone non sono ancora ben sveglie, ma sono sicuro che tutti hanno ben compreso la parola "disciplin", scandita più volte da Max Bauer!

La carovana si è diretta verso l'autostrada del Brennero, nell'ordine delle targhe di partecipazione, con una prima sosta nell'area di servizio di Castel Varco Est - Laimburg-Ost già in provincia di Bolzano. Al 214° chilometro, un secondo compattamento con prosecuzione, sulla strada statale, verso l'Austria. Nel frattempo, la pioggia ha voluto farci compagnia e, verso le 14.00, ci siamo ritrovati tutti a Seefeld per

uno spuntino. In terra straniera, i nostri scongiuri per fermare la pioggia non hanno avuto alcun effetto ma le nostre meccaniche ci hanno assistito egregiamente nel percorso di avvicinamento in cui abbiamo visto in lontananza i laghi di Valchensee, Kochelsee e Staffelsee, fino a raggiungere, verso le 16.30, l'inizio della "Romantische Strasse" e l'Hotel Moosbeck Alm a Rottenbuch, dove abbiamo soggiornato 3 notti. Un'ora più tardi un'elegante sagoma blu e un rombo pieno del sei cilindri Lancia ci segnala l'arrivo, direttamente da Parigi, della Lancia Flaminia Touring 2,8 convertibile di Dominique ed Agnès Müllenbach. La sistemazione nelle camere è filata liscia per quasi tutti i partecipanti ma, come si dice in Medio Oriente, per ogni problema c'è una soluzione, buona o cattiva che sia! Eravamo un po' stanchi del viaggio e quindi nessuno ha brontolato per l'orario "nordico" della cena, servita alle 19.30. Notte tranquilla e riposante ma quelli con il sonno più leggero, nel bel mezzo della notte, hanno sentito l'allarme di una dama tedesca di bianco vestita, con 6 cilindri orizzontali...





Le campane della chiesa del convento a Rottenbuch e i raggi di sole ci hanno svegliato la mattina seguente.

Era **domenica, 9 Maggio**.

Dopo un'abbondante prima colazione e le accurate pulizie delle auto classiche, siamo partiti puntuali alle ore 9.00. Attraversando alcune cittadine assonnate, prati fiorenti e paesaggi quieti, abbiamo proseguito il nostro giro via Peißenberg e Weilheim, passando lungo il lago Ammersee per arrivare a Herrsching, dove il mio amico Bernhard aveva organizzato per noi un incontro con il titolare della la Auto-Feyrer Classic. Abbiamo ritardato perché un paio di partecipanti si erano persi al semaforo di Weilheim. Invece di proseguire dritto, avevano girato a destra. Sudavo freddo. Se durante questo breve tragitto, nonostante il roadbook e i miei continui controlli, alcuni si erano persi, come sarebbe andato a finire nel traffico della domenica pomeriggio... La mia preoccupazione era del tutto infondata, perché da quel momento nessuno di noi ha più sbagliato strada.

La visita presso Feyrer è stata proprio la ciliegina sulla torta. I titolari ci hanno accolto cordialmente, insieme ai loro amici con Prosecco e torte. Durante la visita guidata delle officine abbiamo potuto ammirare varie auto storiche pregiate, inoltre ci è stato spiegato come si restaurano le vecchie carrozzerie. Dopo questa visita interessante ci siamo recati al Monte Sacro a Andechs, dove abbiamo pranzato nel bellissimo 'Biergarten' dell'abbazia; avendo un permesso speciale, le nostre auto storiche erano al sicuro nel parcheggio della birreria. Come attrazione della giornata i cuochi hanno portato un porcellino intero arrostito, e iniziato a flamarlo davanti ai nostri occhi. Dopo pranzo mia figlia Sabine ha guidato la visita del santuario. Il ritorno sulle vie secondarie, lungo il lago di Starnberg e passando per Seeshaupt, è avvenuto senza il temuto traffico e abbiamo raggiunto Rottenbuch senza intoppi. Il viaggio è

stato un vero piacere, soprattutto per chi aveva la possibilità di aprire la capotta. Peter mi ha raccontato più tardi, che si era sentito talmente felice nella sua 190 SL rossa, che ha acceso un sigaro godendosi appieno il paesaggio favoloso.

Il nostro gruppo, arrivando da Böbing, è giunto puntualmente a Rottenbuch alle ore 17.30. Dopo l'ultima salita abbiamo svoltato a destra per entrare nel cortile del monastero...per la nostra grande sorpresa ci stava già aspettando la banda musicale del paese. Anche se avevo concordato con il sindaco Andreas Keller un incontro ufficiale, non mi sarei mai aspettato una tale accoglienza! Ma non era tutto. Sulla piazza ci stavano aspettando alcune automobili anteguerra di un'officina del luogo e la simpaticissima moglie del sindaco, insieme alla mamma, per offrirci varie bibite, formaggi bavaresi e torte fatte in casa. Dopo aver parcheggiato in fila le nostre auto, ci siamo scambiati alcune parole di benvenuto al microfono e qualche dono.

Il sindaco di Bardolino, Ivan de Beni, aveva inviato al suo collega di Rottenbuch una lettera e un'incisione di Bardolino, mentre Andreas Keller ci ha consegnato a sua volta una lettera e un dipinto per il nostro comune. Il giornalista Werner Schubert ha redatto l'articolo e scattato le foto riguardo al nostro incontro. Due giorni più tardi il giornale regionale ha stampato un articolo e una foto del nostro incontro a Rottenbuch. Un giorno prima del nostro arrivo il giornale comunale aveva preannunciato l'incontro. Per questa calorosa accoglienza vogliamo ringraziare ancora di cuore la famiglia Keller, sperando di ricambiare a Bardolino. Un forte temporale ci ha disturbato, siamo scappati e tornati in albergo per cenare. Quella sera abbiamo gustato un filetto di vitello con funghi e Spätzle (tipica pasta della zona). La serata si è svolta in armonia ed è finita troppo in fretta. C'era davvero tanto da raccontare e commentare.





Diario di bordo - 2° giorno - L'indomani mattina, domenica 9 Maggio, in attesa della prima colazione, in un piacevole clima collaborativo e di emulazione gli "eterni rivali" hanno provveduto a lavare a mano le proprie macchine per farle apparire sempre più belle e luccicanti rispetto alle altre con scambi di battute e sane risate sulle piccole manie di ciascuno di loro. Un piccolo "briefing" per raccomandare la "disciplin" prima della partenza e via ai primi 40 km. per la visita all'officina di restauro "Auto Feyrer Classic" a Herrsching. Per ragioni di spazio non mi posso dilungare sull'elenco delle bellissime auto che abbiamo visto in esposizione, in fase di restauro, in riparazione o ancora allo stato di rottamazione, ma vi gratifichiamo con qualche foto. Cito solo qualche pezzo più raro come la Mercedes-Benz 300 SL ad ala di gabbiano, la bisarca Fiat del Servizio Corse Ferrari, la Topolino C furgoncino, la Alvis, la Lagonda e le numerose Porsche 356 e 911 da restaurare oppure già restaurate. In questo luogo sacro, una "nobile signora italiana a quattro ruote" ha manifestato un piccolo inconveniente all'alternatore con conseguente batteria scarica, ma discretamente, si dice solo il "peccato"... Per la cronaca, il problema è stato brillantemente risolto dal "nostro" Cipriano Filippi con una soluzione provvisoria ma ingegnosa: una seconda batteria di scorta ed eventuale scambio con quella della sua macchina che, a turno, avrebbe ricaricato l'una e l'altra. Malgrado la "disciplin" Max Bauer ha avuto difficoltà a "staccare" i più appassionati da questa corte dei miracoli. A poca distanza abbiamo raggiunto un parcheggio riservato a Kloster Andechs per un magnifico pranzo all'aperto al Kolster-gasthof. L'antipasto è stato servito su piatti di vetro con uno largo contorno blu scuro a forma a scudo che ricordava molto il famoso marchio di Chivasso e questo semplice dettaglio ha riacceso la rivalità delle opposte fazioni fra i sostenitori della casa di borgo San Paolo ed i fan del Biscione Visconteo!

Dopo pranzo ci siamo recati a piedi a visitare la Chiesa di Andechs situata a sud del recinto conventuale, sul punto più alto del Monte con la torre campanaria che termina con la 'cipolla' del 1674-75 contenente quattro campane. L'orologio solare si rifà ad un antico modello e ricorda la caducità (Vergänglichkeit) della vita (segni zodiacali, angeli, morte).

All'interno della chiesa prevalgono gli stucchi di Wessobrunn: rose, gigli = simbolo della Madonna, patrona della Chiesa. La porta interna è del 1670 e l'edificio tardo gotico è del XV secolo a 3 navate con pilastri isolati; nel 1755 terminano i lavori della trasformazione da chiesa medioevale a luogo di culto in stile rococò.

Avendo sforato i tempi previsti, si è deciso di posticipare al martedì la visita della Wieskirche e proseguire verso Rottenbuch per l'appuntamento con il Sindaco Andreas Keller che nel suo discorso ha raccontato la storia di Rottenbuch ed i legami storici con l'Italia. Per renderci omaggio, alcuni appassionati del luogo hanno esposto vetture storiche, fra cui una NSU RO 80 ed una NSU spider entrambe con motore rotativo Wankel, una MG "A", una BMW Dixi che aveva fatto un lungo viaggio internazionale di 30.000 km con sosta a Bardolino, una vintage Hupmobile ed un bellissimo side-car di marca Horex dei pompieri. Questo piacevole avvenimento è stato pubblicato sul "Münchner Merkur" quotidiano della Baviera, con foto ricordo con l'Autorità locale e, fra le 15 auto storiche partecipanti al raduno, la sola citazione di due Lancia: la Flaminia Touring e la Fulvia Zagato. Questa spontanea scelta redazionale del giornale tedesco ha gettato benzina fresca sul fuoco dell'eterna rivalità fra i Lancisti e gli Alfisti! A chiusura della cerimonia abbiamo visitato la chiesa di Rottenbuch, sempre in stile rococò, con lavori in corso per il restauro della parte esterna. Stavolta, la cena è stata servita ad un orario più europeo, poco prima delle 20.00.





Dal ponte metallico più in basso nella foto si può ammirare il Castello di Neuschwanstein nella sua maestosità e bellezza



Per **lunedì, il 10 Maggio** era stata programmata la visita dei castelli. Anche quel giorno siamo partiti dopo una bella colazione alle ore 9.00 con direzione Hohenschwangau. Il sole si stava prendendo una piccola pausa, ogni tanto arrivava qualche rovescio. Passato Steingaden abbiamo continuato il nostro percorso sulla "strada romantica" e lungo il Bannwaldsee, fino a giungere a Hohenschwangau. Al parcheggio "Alpsee" la direzione aveva riservato un'area con le transenne, in modo che i nostri "tesori", lontano dalle folle e dal caos, fossero al sicuro. È sottinteso che avevo effettuato la prenotazione del parcheggio e della visita guidata del castello con molto anticipo. Un bus ci ha portato al ponte di Maria, dal quale si ha un panorama fantastico. Dopodiché siamo scesi a piedi al castello Neuschwanstein per partecipare alla visita guidata e, infine, abbiamo pranzato nella caffetteria del castello. Il ritorno al parcheggio è risultato piuttosto bagnato, perché, nel frattempo, aveva iniziato a piovere. Completamente inzuppati dal temporale, siamo tornati alle nostre autovetture, quando, all'improvviso, è spuntato il sole, il quale ci ha accompagnato tutto il pomeriggio. Ripartiti in direzione Füssen, abbiamo passato l'Austria e Reutte sul Plansee per ritornare in Germania, dove si trovava l'altra tappa: Linderhof.

La guida ci ha fatto vedere non solo il castello, ma anche la grotta, nella quale il solitario re Ludovico ascoltava rapito le opere del compositore e amico Richard Wagner.

Al ritorno abbiamo attraversato Ettal e il paese Oberammergau, famoso in tutto il mondo per la recita della passione di Gesù, dove ho potuto mostrare ai miei amici le splendide pitture sulle case. Sulla via di ritorno diluviava e proprio nel momento peggiore è rimasta a piedi la Lancia di Dominique. Evidentemente, per il nostro tecnico Cipriano non era un grande problema e, poco dopo aver aperto il cofano, la macchina si mise in moto. Infine, siamo arrivati tutti puntuali alla cena presso l'albergo Moosbeck-Alm.

Nell'ultima serata ci hanno servito un piatto tipico bavarese, l'arrosto di maiale con gnocco e crauti. Questa pietanza regionale era molto gustosa, soprattutto se abbinata alla miscela reale. La serata di chiusura doveva essere festeggiata in modo particolare, perciò le nostre famose tre amiche indossavano, anche quella sera, il famoso costume bavarese: il Dirndl.

Siccome non volevo che solo gli "italiani" tenessero alto l'onore della Baviera, mi sono vestito anch'io secondo la tradizione bavarese. Per l'occasione ho indossato i miei pantaloncini di pelle da 'Oktoberfest'. Più tardi il nostro oste, per il divertimento di tutti, ha prestato il suo costume bavarese a Eugenio. Il nostro presidente Alessandro e il suo vice Nino hanno, infine, premiato tutti i partecipanti, distribuendo dei doni. La serata è finita con balli e canti. Tutti erano d'accordo che il viaggio fosse stato un'esperienza bellissima con un gruppo in armonia.

Diario di bordo - 3° giorno - Lunedì 10 Maggio, la pioggia ha evitato la gara mattutina del lavaggio auto! Alle 9.00 in punto siamo partiti alla volta di Hohenschwangau per la visita al Castello di Neuschwanstein. C'erano tre possibilità di accesso al Castello: a piedi, con la carrozza trainata da cavalli e con il bus. Nel punto di arrivo c'era un bivio ed una delle stradine portava ad un ponte metallico costruito prima del Castello che, con qualche vertigine, permette di avere una vista panoramica monumentale. Alle 12.00 il gruppo ha iniziato la visita guidata in lingua italiana. Vi è un luogo dove sogno e realtà si incontrano in un maestoso incanto: il Castello di Neuschwanstein, uno dei simboli della Baviera e della Germania nel mondo. E' il "castello delle fiabe" per eccellenza, fatto costruire dal "re delle favole" Ludwig II fra il 1869 ed il 1886. Un simbolo degli ideali medievali rivisitati alla luce del romanticismo, situato nella sud della Baviera quasi al confine con l'Austria che, dall'alto dei suoi 965 metri, domina su una cresta rocciosa, i paesi di Füssen e Schwangau ed il magnifico paesaggio circostante. Questo castello, unico al mondo per la sua bellezza, per la suggestiva architettura, per la splendida e ardita posizione con una bellissima vista panoramica, è stato costruito in stile neoromanico con elementi gotici ed ha una forma imponente, fantastica e slanciata, con un'immagine complessiva di una tale perfezione architettonica da sembrare ancora oggi irreale, quasi finto, tanto da aver ispirato molti celebri cartoni animati di Walt Disney. I cinque piani del castello sono interrotti e movimentati da un gran numero di pinnacoli, archi, colonne, torri e torrette, affiancate e spesso sovrapposte. Fra merli, guglie, feritoie si alzano le torri cilindriche e ottagonali. Se l'esterno del castello può affascinare, i suoi interni stupiscono per la ricchezza di decorazioni, affreschi, tessuti preziosi, seta, marmi, legni pregiati e pietre preziose. Marienbrücke: La parte rocciosa che confina direttamente col lato sud del castello, precipita nella gola di Pöllath. Le cascate del torrente cadono da un'altezza di 45 metri. Il ponte che attraversa la gola a 92 metri di altezza dalla cascata, costruito nel 1886, prima del castello, è un capolavoro tecnico di quell'epoca. Venne chiamato 'Maria' per ricordare la regina Maria, principessa prussiana e madre di Ludovico II di Baviera. Curiosità: Nel castello si trova la camera del Tasso: i dipinti sono ispirati dalle opere del poeta italiano Torquato Tasso.

Ludwig II, quarto re di Baviera, è una delle figure storiche più affascinanti, controverse e misteriose della storia moderna. Nato il 25 agosto del 1845, guadagnò fin dalla prima infanzia l'affetto e l'ammirazione dei propri futuri sudditi, grazie anche alla propria naturale bellezza e al portamento fiero e regale. Alla morte del padre nel 1864, Ludwig fu incoronato re di Baviera, acclamato e adorato dai propri sudditi che vedevano nel bellissimo giovane e nella sua elegante uniforme, un sovrano ideale. Non potevano sapere che il promettente Ludwig avrebbe presto mostrato gravissime mancanze nella funzione di regnante, allontanandosi spesso dai propri doveri e dalle proprie responsabilità e fuggendo, a volte letteralmente, dal trono, per rifugiarsi nei luoghi sicuri della propria fantasia. Ludwig, è risaputo, era più attratto dal sesso maschile, condizione questa che gli portava - era un fervente cattolico - grande sconvolgimento d'animo e desiderio di espiatione dei peccati che spesso faticava a non commettere. La sua fantasia, estrosa ai limiti della coscienza, lo portò alla distruzione: il governo, esasperato dalle spese inusitate e dall'incapacità del re di assumere responsabilità politiche, organizzò un complotto per destituirlo. Nell'estate del 1886 il re fu dichiarato pazzo e fu prelevato da una delegazione governativa nel suo castello di Neuschwanstein. Ludwig, spogliato della propria sovranità da un manipolo composto proprio da quegli omun-

coli grigiastri che tanto aveva odiato, si lasciò condurre, dopo un tentativo di fuga, al castello di Berg presso il lago di Starnberg, luogo che era stato designato per la sua prigionia. Le finestre della residenza erano state sbarrate e il re era seguito da infermieri e un dottore. La sera del 13 giugno, Ludwig II fu rinvenuto morto nel lago di Starnberg. Accanto a lui, il corpo del medico che aveva compilato la dichiarazione della sua incapacità mentale. Il mistero della morte del re è ancora irrisolto. Con lui è morto un re romantico, incapace di adattarsi al grigiore dell'ottocento e alla freddezza dell'etichetta, l'ultimo sovrano assoluto, colpevole di aver immaginato di poter essere un re medievale nobile e fiero in un'epoca in cui onore e valore erano solo parole scribacchiate in qualche polveroso libro di leggende.

Uno spuntino e qualche souvenir prima del ritorno al parcheggio ed alle 14.00, nuovo tragitto di 45 km. per la visita del Castello di Linderhof, costruito tra il 1863 ed il 1886, dove Ludovico II ha vissuto gli ultimi 8 anni della sua vita. Il Castello si trova nel mezzo di una aspra zona montuosa, nella solitudine di una valle. Al suo interno, colpisce la stanza degli specchi, il grande candeliere in avorio e, nel soggiorno al primo piano, un tavolo da pranzo che, con un ascensore complesso, veniva portato al piano terra per essere apparecchiato dal personale di servizio e fatto risalire per i pasti che il Re consumava da solo, per evitare gli sguardi degli altri poiché si era notevolmente appesantito ed aveva perso quasi tutti i denti. I luoghi circostanti sono incantevoli ed il Castello, di piccole dimensioni con un'atmosfera più intima, è un vero bijoux, così come il giardino antistante con la Fontana di Nettuno, alimentata con la naturale pressione dell'acqua creata dal dislivello del bacino di raccolta. A poca distanza, Ludovico II di Baviera fece costruire la Grotta di Venere, edificio completamente artificiale, per servire da scenario all'opera Tannhäuser del suo grande amico e beniamino Richard Wagner che però non mise mai piede in quella dimora. Più in là, il Chiosco Moresco, presentato all'Esposizione Internazionale di Parigi del 1867 ed acquisito dal Re qualche anno dopo. Nella strada del ritorno un piccolo imprevisto ha ammutolito la voce di un nobile sei cilindri Lancia ma nel giro di qualche minuto la maestria e competenza di Cipriano hanno risolto il problema, sentenziando che l'origine dell'inconveniente era solo un fusibile, troncando sul nascere lo sfottò dei tifosi della Casa del Portello! Per chiudere la giornata, era previsto il passaggio nel centro di Oberammergau, cittadina famosa per il culto per il mistero della Passione di Cristo, con le molte case decorate con immagini di carattere religioso. Purtroppo il centro era già chiuso al traffico in vista dei prossimi festeggiamenti della Pentecoste ed abbiamo potuto vedere solo qualche scorcio di queste case molto pittoresche. Rientro in Albergo e Cena di commiato finale alle 20.00.

Fra una portata e l'altra, Alessandro Lonardelli assistito dal sottoscritto, ha ringraziato i presenti e distribuito l'ultimo gadget omaggiando alcuni di loro con regali personalizzati in funzione del loro contributo; fattivo per Max e Sabine Bauer, più grande distanza percorsa per Dominique Müllenbach, al più giovane partecipante Andrea Marai ed ancora altri piccoli ricordi legati a situazioni particolari o comiche che si sono venute a creare durante questi 4 giorni distensivi.

Verso le 23.00 la maggior parte dei partecipanti ha raggiunto le proprie camere ma una piccola minoranza è rimasta fino all'una per ulteriori festeggiamenti a cui ha partecipato anche lo staff dell'albergo. Purtroppo le leggi sulla privacy ed il rispetto per le persone mi impediscono di riportare qualche gossip che mi è stato riferito sull'andazzo di questa improvvisata festiciola...



Il giorno successivo, l'**11 maggio**, ci siamo recati allo straordinario santuario di Wies in stile rococò, per visitare la chiesa ancora sotto la guida di Sabine. Infine abbiamo dovuto salutare alcuni nostri amici. Dominique è ritornato a Parigi, Erwin a Würzburg e Roberto, il quale aveva un problema con la batteria, è partito con il nostro tecnico Cipriano ritornando direttamente sulla Brennero. Il resto del gruppo ha proseguito tranquillamente il viaggio di ritorno con un bel sole, passando per Garmisch, Ehrwald, Fernpass, Landeck e il passo Resia. Infine,

attraversato Merano, abbiamo preso l'autostrada del Brennero da Bolzano. A Cavaion ci siamo ritrovati per i saluti finali e per fare un piccolo spuntino brindando con un bicchiere di vino. Tutti sono tornati sani e salvi, i 1.000 km sono stati superati senza problemi ed eravamo tutti della stessa opinione: quel "grande viaggio" non era sicuramente l'ultimo. Io sono convinto che la nostra uscita abbia contribuito all'intesa tra i popoli, e non soltanto tra Rottenbuch e Bardolino.

Max Bauer





Diario di bordo - 4° ed ultimo giorno - Martedì 11 Maggio 2010, alle 9.00 del mattino, i primi saluti per gli equipaggi in partenza e le ultime foto ricordo nel cortile dell'Albergo.

Prima di avviarcì sulla strada del ritorno, una fermata a pochi chilometri per visitare la Chiesa di Wies. La storia ci racconta che nel 1730 padre Magnus Straub e il confratello Lukas Schwaiger realizzarono la statua di un 'Redentore flagellato' per la consueta processione del venerdì santo, ma questa statua, coperta di sangue e ferite, destava nella popolazione credente una visione traumatizzante, di conseguenza fu messa da parte e rimase dimenticata nel solaio dell'oste del Convento di Steingaden. Nel Giugno del 1738 la contadina Maria Lory portò il Redentore flagellato nella sua masseria e diede inizio ad una profonda venerazione. Durante le preghiere vespertine, il 14 Giugno 1738, avvenne il 'miracolo di Wies': la contadina scorse sul volto del Redentore alcune lacrime. Questo miracolo, segnò l'avvio di un gran movimento di pellegrini.

Essendo la piccola cappella poco capiente, l'abate Magnus Il Mayer commissionò la 'Wieskirche' (1743 - 1754). Il pellegrinaggio è vivo ancora oggi, i visitatori provengono da tutto il mondo (più di un milione all'anno). L'opera fu portata a termine dai fratelli Zimmermann: Domenikus e Johann Baptist e, alcu-

ni anni fa, la chiesa fu dichiarata dall'UNESCO bene culturale mondiale.

Nella Wieskirche, l'arte del rococò con la sua apparente leggerezza, è caratterizzata da un'intensa spiritualità e determinata da profondi temi teologici. La raffinatezza e armonia della costruzione riecheggiano le 4 arti: arte e teologia, luce e musica. Il suo Motto: 'Hoc loc habitat fortuna, hic quiescit cor.' (Qui abita la fortuna e il cuore trova pace).

Ultimissimi saluti nel parcheggio antistante la chiesa e avviamento finale dei motori per la strada del ritorno che si è svolto con un percorso diverso, molto suggestivo e reso ancora più interessante da un'inattesa deviazione che ci ha obbligati a fare un tratto in Svizzera per raggiungere il Passo Resia, Merano, Bolzano ed infine Cavaion verso le 19.00! Totale complessivo 1.120 km.

Ad accoglierci, gioioso come un Pastore che ritrova le sue pecorelle, il caro Pierluigi Peron, che ha festeggiato insieme a noi con vino, panini e salame nostrano questo bel momento a chiusura del 1° Raduno Internazionale della nostra Associazione ed ha voluto gratificarci con le righe che seguono. Ancora un Grazie a Max Bauer e a tutti quelli che hanno contribuito alla buona riuscita dell'evento!

Nina Rosnea



La route Romantique

En Bavière la convivialité est sacrée et les invitations ne se refusent pas aussi sommes nous venus de Paris pour cette sortie sur la route Romantique.

L'attrait de celle-ci a été d'associer la découverte des paysages de montagne, la visite des monuments aussi fameux que les châteaux de Louis II de Bavière et la succession des voitures anciennes.

Nous n'oublierons pas l'accueil très chaleureux du Maire de Rottenbuch et la visite du restaurateur Auto Freyer.

Nous tenons à dire bravo à l'équipe organisatrice, pour le prix de cette sortie très démocratique, mélange des genres, futures anciennes et anciennes, et la formidable ambiance conviviale et humaine.

Bravo à tous et vive l'automobile "LANCIA"!

Reste maintenant à fixer une date pour l'année prochaine en France avec la complicité du Vice Président Nino Romeo.

Agnès et Dominique Müllénbach

La strada Romantica (traduzione)

In Baviera, la convivialità è sacra e gli inviti non si declinano mai, così siamo venuti da Parigi per questo raduno sulla strada Romantica.

L'interesse di questa via è stato quello di mettere insieme la scoperta di paesaggi di montagna, la visita di monumenti così famosi come i castelli di Ludovico II di Baviera ed il carosello delle vetture d'epoca.

Non dimenticheremo l'accoglienza calorosa del Sindaco di Rottenbuch e la visita all'officina di restauro Auto Freyer.

Ci teniamo a dire un "bravo" agli organizzatori, per il prezzo molto democratico di questo raduno, il variegato parco macchine, antiche e future antiche ed il clima molto conviviale ed umano.

Bravo a tutti evviva la LANCIA!

Ormai non resta che fissare la data per l'anno prossimo in Francia, con la complicità del Vice Presidente Nino Romeo.

Agnès et Dominique Müllénbach





Pomeriggio del martedì 11 Maggio 2010

La telefonata, attesa, del Presidente alle 18.35 mi preannuncia l'arrivo delle storiche al Circolo Anziani di Cavaion Veronese quindici minuti dopo.

Acquistati 25 panini, corro di fretta per non perdermi quel momento. Sinceramente, sono un po' teso; avrei rivisto i miei amici in uno dei momenti più appaganti per loro: l'arrivare finalmente a casa dopo quattro giorni di viaggio a dir poco avventuroso. Avevo avuto notizie che due di loro avevano avuto dei guasti, poi riparati dal "Primario Prof. Cipriano" al seguito.

Entro nel parcheggio e mi accorgo, da lontano, che una delle nostre macchine è già arrivata. Non la distinguo bene ma vedo due adulti ed un bambino scendere, piantare le gambe larghe per terra, inarcare la schiena, ruotare il busto e respirare profondamente... è la stanchezza dell'anchilosato mi dissi!

Non passano cinque minuti che uno strombazzare intenso mi avverte che la colonna sta arrivando. Vedo apparire la TR 7 del capocolonna Max, che, compiuto un largo giro nel parcheggio a clacson spiegato si posiziona a pettine al centro vicino alle altre.

Gli vado incontro, lo guardo da lontano e vedo quello che mi aspettavo: i suoi occhi brillano di gioia incontenibile e soddisfazione mentre un forte rossore mi indica una stanchezza enorme. Mi rassicura dicendo che il viaggio di ritorno è stato un po' faticoso; avevano fatto una sola sosta, erano quasi a digiuno ma... era riuscito a portare a casa i suoi ragazzi.



A lato, una brusca frenata mi annuncia l'arrivo della Biturbo di Eugenio. Gli vado incontro ma lui non mi vede; ha qualcosa d'altro da fare. Scende dalla macchina, ignorando tutti, guarda il muso della sua Maserati, poi... la bacia ripetutamente ringraziandola (vecchi ricordi di Lavarone insegnano).

Con un rombo da formula 1 la Mercedes 190 SL di Peter e Signora si posiziona a fianco della Biturbo. Identico rituale: Peter scende ed a gran voce ringrazia la sua SL per averlo restituito al suo Lago adottivo.

In seguito mi confessa che alla partenza da Bardolino, quattro giorni prima, aveva sentito il battito di una biella in disordine e aveva temuto il peggio; poi, "siccome lui essere ingegnere meccanico", con l'aggiunta di un additivo miracoloso e vari "Te Deum", alias preghiere propiziatorie particolarissime, bene auguranti ma un po' irrispettose, aveva risolto il problema.

Contemporaneamente, l'arrivo del Duetto di Francesco avviene invece in tutta scioltezza, lentamente e non curante della enfasi collettiva che stava esplodendo fra gli arrivati. Poi, una dopo l'altra tutte le altre.

Chiude la fila la Cayenne di Daniela che entra maestosamente e controllata la presenza di tutti si posiziona a lato. Con l'ultimo e prolungato colpo di clacson avverte che "la lunga corsa è finita".

Ora sono i 25 panini e relativi brindisi i protagonisti... che tutti stanno aspettando. Bentornati a tutti!

Pierluigi Peron



Mercedes-Benz 280 SL – Pagoda

Come tutti gli appassionati sanno, talvolta, capita di vedere lo stesso tipo di macchina oggetto di articoli su diverse testate automobilistiche nello stesso periodo di tempo. Questa volta, Vi assicuro che, la decisione di mettere alla ribalta la Pagoda è stata presa prima della pubblicazione del numero di Maggio di La Manovella! La scelta di questo modello è legato alla partecipazione al 1° Raduno Internazionale del nostro Club in Germania, nazione in cui è stata concepita e prodotta questa bellissima 280 SL. La prima fotografia del servizio evidenzia la modernità e leggerezza della nuova spider rispetto al modello precedente. A cavallo fra la fine degli anni 50 e inizio 60, la casa di Stoccarda si è posta il problema, non facile, di sostituire la fortunata serie delle 190 SL con un modello che non facesse rimpiangere il passato.

La matita di Paul Bracq, noto designer francese Responsabile del Centro Stile in quegli anni, fornì la soluzione ottimale con una linea nuova, tesa ed elegante che ispirava freschezza con un taglio netto alle linee del recente passato ed il successo non tardò ad arrivare. Per portare l'acqua al nostro mulino, devo sottolineare che il nostro Bruno Sacco, allora giovane di recente acquisizione, si è occupato anche di questo progetto.

Lo sanno tutti che la denominazione Pagoda affibbiata dai giornalisti non è ufficiale ed è dovuta alla particolare forma dell'hard-top luminoso e leggero, brevettato dalla Mercedes-Benz, che ricorda i famosi palazzi cinesi. Meccanicamente era tutto molto più facile poiché in casa c'erano ottimi e sempre affidabili propulsori ed è stato sufficiente fare incetta nella banca organi della casa. Così, alla presentazione, avvenuta al Salone di Ginevra del 1963, la prima 230 SL aveva un motore 6 cilindri in linea di 2.306 cc, che erogava 150 cavalli a 5.500 giri/minuto. Trazione posteriore, cambio a 4 marce, passato a 5 marce ZF o automatico dal 1966, sospensioni anteriori indipendenti a bracci trasversali e posteriori a semi-assi oscillanti entrambe con molle elicoidali, freni a disco sulle ruote anteriori e a tamburo sulle posteriori con servofreno.

La rapida evoluzione del mercato spinse i tecnici di Stoccarda a potenziare il loro gioiello e così dal 1967 la cilindrata del motore passa a 2.496 cc e l'anno dopo a 2.778 con 170 cavalli, assumendo la sigla 280 SL, sempre con una velocità massima di 200 km all'ora, ultima versione della Pagoda, prodotta fino al 1971 per un totale complessivo di 48.912 esemplari.

Nina Rosnea



Il cruscotto è molto elegante, tipico degli anni '60, con la parte centrale in lamiera verniciata nello stesso colore della carrozzeria ed ha una doppia imbottitura per proteggere gli occupanti in caso d'urto. Il volante con il caratteristico anello cromato del clacson e, nella foto in basso, l'originale terzo sedile posteriore in posizione laterale per un eventuale passeggero di fortuna.

Il livello di finitura era molto elevato e la qualità dei materiali ineccepibile. Un tocco di raffinatezza nei copri-ruota con la parte centrale abbinata alla vernice del corpo vettura.





Il Benaco Auto Classiche ha partecipato con tre auto d'epoca, alla sfilata che ha avuto luogo il 14.5.2010, alla **Caserna G. Duca in Verona**, in occasione del giuramento delle nuove leve; a sinistra, la Citroën Traction, sotto: la Maserati Merak e la Lancia Fulvia Zagato.



A lato, la salita verso la terrazza del Castello del Catajo.

Sotto a sinistra, i partecipanti al raduno ascoltano con attenzione la guida.

Qui sotto, l'edificio che ospita la sede del Comune di Noventa Vicentina.





RIUSCITISSIMO!

Questa volta l'articolo comincia dalla fine e, con una sola parola, riassume il successo di questo Spiderando che si è svolto domenica 13 Giugno 2010 nei colli Euganei, con la partecipazione di una ventina di equipaggi e 42 appassionati al seguito.

Flavio Turri, l'organizzatore di questo raduno aveva diligentemente prenotato la visita al Castello nel mese di Novembre dell'anno scorso! Per quanto riguarda invece il tempo, i nostri interlocutori in cielo ci avevano assicurato "sole con quello che c'è" ed effettivamente c'era un po' di afa nell'aria, mitigata solo dalla velocità delle nostre spider.

Il percorso, con partenza dal Lungolago di Bardolino, era molto articolato e si snodava lungo le strade locali con passaggio a Colognola ai Colli, Caldiero, San Bonifacio, Lonigo e Noventa Vicentina come prima tappa per la pausa caffè. Lì siamo stati accolti dal Vespa Club di Monselice con 15 Vespe che ci hanno scortato fino al Castello del Catajo. Questo improvvisato servizio di scorta ideato da Franco Brunello ha avuto un successo strepitoso sia fra i partecipanti del Benaco Auto Classiche per la facilità di attraversamento degli incroci e rotonde varie sia fra i centauri in Vespa che erano molto veloci e ben coordinati nel creare gli sbarramenti necessari. Speriamo vivamente avere altre occasioni di ripetere una simile esperienza che mette in archivio qualsiasi "road book"! Proprio per questo motivo di questo tragitto ricordo solo alcune località come Val-

bona, Lozzo Atestino, Valsanzibio, Monselice ed infine Battaglia Terme.

La visita del Castello del Catajo è stata resa molto interessante dalla competenza e disponibilità della guida Alessandra che ci ha raccontato la storia con perfetta cronologia, dovizia di particolari e aneddoti dei personaggi più in vista dell'epoca, come alcuni membri della famiglia degli Obizzi.

Ringraziamenti e foto ricordo con il gruppo delle Vespe ma non con le spider per... qualche parcheggio all'ombra anziché "allineato a spina di pesce" per le esigenze della stampa e... devo confessarvi che, nella confusione, ho approfittato anch'io per parcheggiare la mia Lancia all'ombra, ma il mio è solo un peccato veniale perché, eccezionalmente, la mia non era una spider!

Con un pò di ritardo ci siamo avviati rapidamente in direzione di Torreglia, Teolo, verso il Ristorante La Cappannina a Mossano, già in provincia di Vicenza, dove abbiamo consumato un ottimo pranzo, sotto la regia del patron Filippo Bellini. Prima del caffè, il Presidente, Alessandro Lonardelli ha ringraziato Flavio Turri per il successo della manifestazione e Franco Brunello per l'inedito ed efficiente servizio di scorta.

Verso le 16.00, è stata imboccata la strada del ritorno, che ricalca quella di andata, ed in località Vago di Laveno ci siamo salutati con grandi sbracciate e l'augurio di partecipare al prossimo Spiderando con la stessa gioia e riuscita della manifestazione.

Nina Rasmea



Sofia Zenti, 7 mesi, la più giovane speranza del nostro Club, alla guida della sua spider azzurra (sembra una riproduzione della Gordini T 23 S del 1949), con la manina sinistra sul volante e la destra sul... **Clacson!!!**

Sosta a Noventa Vicentina per una pausa caffè e, a destra, lo "sciame" di scooter Vespa del Vespa Club di Monselice, che ci ha assistito nel percorso di avvicinamento al Castello del Catajo.

Sotto, la foto di gruppo nel cortile vicino alla fontana dell'elefante, la Fiat 124 spider proveniente dall'Austria condotta da Frishmann e la Barchetta di De Marzi.





Alcune immagini del **Castello del Catajo** costruito nel XVI secolo, il giardino, la nostra guida Alessandra insieme a Roberto Spiritelli che l'ascolta con attenzione e, in basso, lo stemma della famiglia di origine francese degli Obizzi che ha creato questo magnifico complesso monumentale



I PROSSIMI APPUNTAMENTI DEL BENACO AUTO CLASSICHE

17 - 18 LUGLIO	4° GUARNATI DAY - "memorial Piero Bedoni " manifestazione nautica per imbarcazioni in legno e runaboat mostra statica moto d'epoca
4 SETTEMBRE	Settimana Motoristica Bresciana incontro di auto e moto ante 1918
19 SETTEMBRE	Museo Lamborghini - visita culturale (252 km)
17 OTTOBRE	Giro dei 3 laghi - Garda, Iseo e Idro (185 km)
14 NOVEMBRE	3° TROFEO "Classiche nel Bardolino" gara di regolarità

Segnaliamo inoltre i seguenti appuntamenti

22 - 24 OTTOBRE	AUTO MOTO D'EPOCA in Fiera a Padova
fine OTTOBRE	Trasferta a Rovigo per "Giro del Polesine" gara di regolarità

Arena Assicurazioni
GESTITA DA ROBERTO ARENA E PAOLO SAS
A VOSTRA DISPOSIZIONE PER
**L'ASSICURAZIONE DELLE VOSTRE
AUTO E MOTO STORICHE**
TELEFONO 045 626 93 27

MUSEUM
OLIO EXTRA VERGINE DI OLIVA
www.museum.it

Oleificio Cirano









Se il tuo uomo qualche volta ti trascura per le "STORICHE"
vieni con noi, c'è sempre qualcuno che ha bisogno di te !!!

**COMITATO FEMMINILE
CROCE ROSSA di BARDOLINO**

Info : 338 875 1402

** siamo state in Abruzzo e siamo al fianco
di oltre 60 famiglie bisognose **



PHYTO GARDA
RIMEDI NATURALI

PHYTOGARDA s.r.l.
Via Tione, 23 - 37010 Pastrengo (VR)
Tel. (+39) 045 6770222 - fax (+39) 045 6770531
www.phytogarda.it - info@phytogarda.it


WINTRADE®
www.wintrade.it
internet services and consulting

Speedy
SERVICE

CARTOLERIA
FORNITURA UFFICIO
FOTOGRAFIA